

MANOVRA DA 36 MILIARDI

Stabilità, meno entrate e più spese  
Ecco perché i conti non tornano

di Renato Brunetta

a pagina 4

## il dossier

# Il caos della legge di Stabilità: ecco perché non funziona nulla

*I 36 miliardi della manovra Renzi daranno origine a mancate entrate e maggiori spese. Scatteranno gli aumenti di Iva e accise. E nel 2015 la pressione fiscale sorpasserà il 45%*

[www.freefoundation.com](http://www.freefoundation.com)  
[www.freewebonline.it](http://www.freewebonline.it)

di Renato Brunetta

**C**ronistoria del grande imbroglio di Matteo Renzi.

## Aprile/luglio: in principio fu il Def

Matteo Renzi si era da poco insediato a Palazzo Chigi e l'8 aprile il Consiglio dei ministri deliberava questo strano documento. Le stime sulla crescita del Pil in Italia per il 2015 registravano +0,8% e la cifra veniva definita «estremamente prudente e aderente alla realtà». Lo stesso Def conteneva il rinvio del pareggio di bilancio di un anno, dal 2015 al 2016, giustificato dalla grave recessione economica e dai costi delle riforme strutturali. La Commissione europea fu informata delle intenzioni del governo, che proponeva a Bruxelles un piano di rientro incentrato sugli effetti benefici, in termini di crescita, delle riforme, ai tempi ancora neanche abbozzate (non che ad oggi si siano fatti progressi). La risposta della Commissione arrivò chiara a luglio: nein. E nelle raccomandazioni fu scritto: l'Italia faccia «sforzi aggiuntivi» già nel 2014 per rispettare il Patto di Stabilità, ma soprattutto confermi il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2015. Prima clamorosa sconfitta del governo Renzi.

## Settembre: la nota di aggiornamento al Def

Il governo Renzi non ha dato alcun seguito alle raccomandazioni della Commissione e, anzi, ha rilanciato. Altro che pareggio di bilancio nel 2016: con la nota di aggiornamento al Def l'Italia lo fa slittare di un altro anno, fino al 2017. Inoltre, vengono riviste al ribasso tutte le stime, e la crescita per il 2015 passa dal «prudente» +0,8% a -0,3%. Storicamente gli aggiustamenti non sono mai stati superiori a qualche decimale. Quest'anno di oltre un punto di Pil. Vuol dire che ad aprile i calcoli erano tutti sbagliati. Seconda figuraccia planetaria.

## Ottobre: la legge di Stabilità

Dopo l'approvazione della nota di aggiornamento, il governo cambia di nuovo tutto. Il 15 ottobre viene presentata la legge di Stabilità: la manovra, che all'inizio non doveva esserci, poi doveva essere di 10-13 miliardi, poi di 25, lievita fino a 30 e infine arriva a 36 miliardi: 18 miliardi di minori tasse e 18 di maggiori spese. Manovra coperta per 15 miliardi dal solito pozzo senza fondo della spending review; per 3,8 dal recupero dell'evasione fiscale; per 3,6 da un ulteriore aumento della tassazione del risparmio; per 2,6 dalla tassazione giochi, dalla ripro-

grammazione dei fondi europei e dalla vendita delle frequenze della banda larga; e per i restanti 11 miliardi in deficit.

## Ancora ottobre: la variazione della nota

Anche in questo caso delle intenzioni del governo viene informata la Commissione europea che chiede correzioni, possibilmente entro 24 ore. La manovra viene ridimensionata di 4,5 miliardi. E con essa il carattere espansivo. Ancora una volta il governo deve rifare i calcoli. E approvare la relazione di variazione della nota di aggiornamento al Def. In poco più di 6 mesi conti rifatti 4 volte. Che credibilità può avere un governo così confusionario? Come pretendiamo che reagiscano i mercati?

## Legge di Stabilità: aumentano le tasse

Le misure «espansive» pubblicizzate dal premier sono un bluff e non avranno effetti sull'economia. Come già avvenuto ad aprile con il bonus degli 80 euro. Al contrario, aumenterà la pressione fiscale. Ma questo Renzi non lo dice. La legge di Stabilità ha «gittato» pluriennale, e se le tasse diminuiranno di 18 miliardi nominalmente nel 2015, aumenteranno certamente, di fatto, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017



e 21,4 miliardi nel 2018. Un valore cumulato, in 3 anni, di 51,6 miliardi: più di 3 punti di Pil. Significa che aumenteranno l'Iva fino al 25,5%, benzina e accise. Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione del risparmio e sulla casa il conto diventa insostenibile. Come faranno i nostri cittadini ad arrivare al 2018? E perché Renzi parla del bonus di 80 euro e dei 18 miliardi di riduzione delle tasse nel 2015 e non dice dell'aumento delle tasse di oltre 50 miliardi dal 2016?

### **Legge di Stabilità: il taglio dell'Irap lavoro**

Di tutto il calderone, due misure della legge di Stabilità andavano bene, ma studiandole, si rivelano anch'esse un imbroglio: il taglio dell'Irap lavoro e la decontribuzione delle nuove assunzioni. La copertura finanziaria per i tagli all'Irap è un aumento dell'aliquota Irap: quella che a maggio era stata ridotta al 3,50%, tornerà al 3,90%. La copertura è stata individuata anche dalla cancellazione di due bonus in vigore: quello che offre alle aziende 12 mesi di tagli sui versamenti contributivi per i contratti di apprendistato prolungati al termine dei tre anni e quello che prevede il taglio del 50% sui contributi per le aziende che assumono lavoratori in disoccupazione da almeno 24 mesi. Al netto della partita di giro i 5 miliardi di sconto Irap si riducono a soli 2,9 miliardi.

### **Legge di Stabilità: la decontribuzione delle nuove assunzioni**

Quanto alla decontribuzione delle nuove assunzioni a tempo indeterminato: considerando lo stanziamento del governo di 1,9 miliardi e il limite di esonero dal pagamento dei contributi pari a 8.060 euro per ogni nuovo assunto, il numero massimo di nuove assunzioni che potranno beneficiare dello sgravio è di 235.732 unità. I contratti a tempo indeterminato attivati nel 2013 sono stati 1.584.516.

### **Legge di stabilità: bambole, non c'è una lira**

I 36 miliardi di minori tasse (18) e maggiori spese (18) della legge di Stabilità daranno origine a mancate entrate o a maggiori spese certe, mentre gran parte delle coperture previste non si realizzeranno. Dei 15 miliardi dalla spending review se ne realizzeranno al massimo 5-6, e per i restanti 10 scatteranno le clausole di salvaguardia; sugli iniziali 11 miliardi in deficit, oggi ridotti a 6, la Commissione europea si pronuncerà a fine novembre e non ne autorizzerà neanche uno; lotta all'evasione fiscale e tassazione giochi registreranno i valori già inseriti nel tendenziale, e non si realizzerà nulla in più di quanto già previsto. Serviranno 20-25 miliardi per finanziare la parte della manovra fatta in deficit o non

coperta scatteranno le clausole di salvaguardia: tagli lineari; aumento di accise; aumento Iva e imposte indirette. La pressione fiscale aumenterà di 1-1,5 punti di Pil, fino a superare il massimo storico del 45%.

### **Il grande imbroglio**

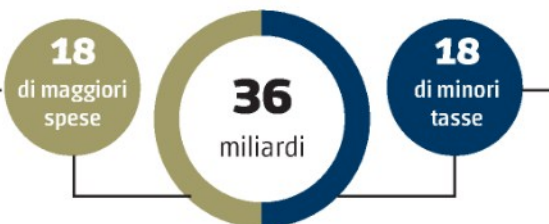
Questa è la realtà nascosta. Con il risultato che, anche dopo le correzioni richieste dall'Ue, i parametri del Patto di Stabilità non saranno comunque rispettati. Il piano di rientro deve essere esteso all'intero triennio e non solo al 2015 come ha fatto il governo. Se si considera il trascinarsi sul 2016, infatti, emerge che, a seguito delle correzioni intervenute in termini di deficit strutturale sul 2015 (da -0,9% a -0,6%), tra il 2015 e il 2016 è prevista una riduzione inferiore rispetto allo 0,5% richiesto dai Trattati. Questo non potrà che sollevare ulteriori obiezioni da parte della Commissione europea. In questo contesto, come fa il governo a ostentare sicurezza?

È fin troppo facile dedurre che il grande imbroglio della manovra di Renzi avrà effetti nefasti in tema di aspettative dei consumatori, delle famiglie e delle imprese, che non si lasceranno ingannare dall'alleggerimento apparente del prossimo anno, ma guarderanno all'aumento medio complessivo della pressione fiscale. Renzi e compagni hanno creato un imbroglio e l'hanno chiamato stabilità. E i mercati non staranno sereni.

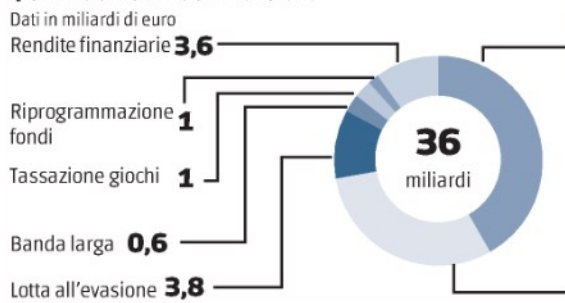
## IL GRANDE ABBAGLIO DEL GOVERNO



### COME È COMPOSTA LA MANOVRA



### QUALI SONO LE COPERTURE?



### QUAL È LA REALTÀ?

serviranno fino a **25** miliardi

per coprire la parte restante della manovra di Renzi e, pertanto, scatteranno le clausole di salvaguardia, vale a dire tagli lineari e aumento di accise, Iva e imposte indirette

Il che significa che la pressione fiscale in Italia aumenterà di almeno

**+1,5** di Pil fino a raggiungere e superare il massimo storico del **45%**

Fonte: Istat

L'EG0